N. 2 MAR-APR 2022

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE

La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C1 / PG /06 /2012

MESSAGGERE DI RISURREZIONE

Viviamo la Pasqua con l'annuncio delle donne

SOMMARIO

3 *Editoriale del direttore*
Le donne sono la chiave della Pasqua

4 *Primo piano*
Il coraggio di scegliere la Vita

Una donna combattente

8 *Fondazione Santa Rita*
Le Rose aspettano te

10 *Tracce di Rita*
Donna della spina e della Risurrezione

13 *Speciale Madre Fasce*
La Badessa che dava voce alle donne

17 *Agostiniani*
Fedeltà e servizio nel quotidiano

18 *Pia Unione Primaria*
"La fede è un modo di vivere"

20 *Nel Mondo*
"Santa Rita è stata una donna come noi"

22 *L'angolo del Rettore*
Le "Rite" dei nostri giorni

23 *Ti porto Gesù*
Il Salvatore vicino alle donne

24 *Storie dal Santuario*
Il desiderio nel cuore di Silvana

26 *Dialogo col monastero*
Accanto alla croce, per dare vita

In copertina: Messaggere di Risurrezione
Foto: Stock.adobe.com © Thanumporn

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**
IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

• **posta:**
c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• **carta di credito e paypal:**
www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Abbonamento".
Grazie per quanto potrai fare!

DALLE API ALLE ROSE
Bimestrale del Monastero Agostiniano Santa Rita da Cascia
nr. 2 marzo-aprile 2022

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno XCIX. Edizione inglese: anno LXI.
Edizione francese: anno LX. Edizione spagnola: anno L.
Edizione tedesca: anno L. Edizione portoghese: anno IX.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Alessia Nicoletti (coordinatrice)
P. Luciano De Michieli, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli, Monica Guarriello

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa, Rita Gentili, Nicoletta Di Benedetto, Marta Ferraro, Alessandra Paoloni, Mauro Papalini, P. Rocco Ronzani osa, Postulazione Generale Agostiniana

Foto
Giovanni Galardini, Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Lamberto Manni, Stock.adobe.com © Kana Design Image © Светлана Воротняк

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it

MONASTERO SANTA RITA DA CASCIA
Comunità agostiniana
monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

PER LA GERMANIA
Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022 da Industria GraficaUmbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C148997

La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

Le donne sono la chiave della Pasqua

Nella prima Pasqua Gesù affidò alle donne un compito essenziale: l'annuncio della Risurrezione. Quella mattina al sepolcro c'erano la Madonna, Maria di Màgdala e Maria di Cleofa. A loro, consegnò il messaggio su cui si fonda la nostra fede e quel grido di gioia, amore e vita arrivò al mondo. Da allora, la "buona novella" di quelle donne si ripete e raggiunge anche i cuori più duri. Senza non ci sarebbe la Pasqua e neppure la Chiesa, figlia e madre di quell'annuncio, reso possibile dal coraggio e dalla fede delle donne, che hanno creduto e seguito sempre Gesù, dalla nascita alla croce, fino alla Vita nuova!

Perciò, come Dio, entriamo nella Pasqua attraverso le donne, che ne sono ancora la chiave. In tempi in cui le figure femminili erano sottomesse agli uomini, scegliendo le donne Dio ci sorprende. La Sua decisione non è gerarchica, anzi ci indica la via giusta, quella della collaborazione tra maschile e femminile perché la presenza di ognuno sia davvero feconda. Oggi, le donne, che sono state protagoniste della Risurrezione, sono ai margini e spesso sono costrette a fermarsi alla "Passione", ad essere vittime degli uomini. Eppure, le loro voci parlano ancora di gioia, amore e vita, perché affrontano l'oscurità anticipando l'alba e la bellezza di un nuovo giorno.

Impariamo da Dio la strada del rispetto e della parità. Dalle donne prendiamo la capacità di guardare avanti ed essere aperte all'incredibile. Perché Cristo vive, gridiamolo ancora e sempre, donne e uomini insieme!

Buona Pasqua dalla Famiglia Agostiniana di Cascia, dall'Alveare di Santa Rita, dalla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus e dalla redazione della rivista Dalle Api alle Rose!

di Rita Gentili

Il coraggio di scegliere la Vita

La biblista Rosanna Virgili sul ruolo delle donne ieri e oggi

Nei vangeli, i momenti cruciali della Pasqua vedono in primo piano le donne. Cos'hanno messo in luce gli Evangelisti? "Il racconto della Pasqua, preceduto da quello della passione e morte di Gesù, presenta le donne non in una funzione tipica del tempo. È vero che, in quell'epoca, le donne avevano un certo protagonismo nella sepoltura e nell'unzione delle persone, ma normalmente erano gli uomini che accompagnavano alla morte e si prendevano cura di dare sepoltura al defunto. Gli Evangelisti mettono in evidenza che sono le donne ad avere il coraggio di stare con Gesù fino alla sua fine e di restargli fedeli, facendo risaltare l'assenza dei discepoli e il loro barricarsi in casa per paura di essere riconosciuti come seguaci di Gesù. Anche nel racconto della Risurrezione, viene messa in risalto la fede delle donne, come prime e sole testimoni di quanto accaduto. Ed è a Maria di Màgdala che Gesù dà il compito di andare ad annunciare la sua Risurrezione. Un ruolo delle donne che non è paragonabile a quello di nessun altro".

Tuttavia, nell'organizzazione della Chiesa, non è andata allo stesso modo. Come mai secondo lei? "Io do una spiegazione legata alla storia. Il cristianesimo viene dalla religione giudaica, i cui sacerdoti erano uomini, e il clero non nasce dai Vangeli ma come evoluzione di cariche istituzionali romane, alla cui guida c'erano gli uomini. Nelle prime chiese, comunità che si formavano in

casa, le titolari ecclesiali erano, infatti, le donne".

Senza le donne esisterebbe la Chiesa? "No, assolutamente. Intanto perché senza Maria non ci sarebbe stato Gesù. Dobbiamo però riconoscere che la donna è stata messa in secondo piano. La Chiesa è molto clericale, le donne non accedono ai ministeri ordinati e per questo non hanno la stessa autorità degli uomini. Tuttavia, hanno un ruolo di protagonismo in quell'opera fondamentale della Chiesa che è la carità. Poi ci sono donne nella teologia, nello studio, nella ricerca, ma fanno fatica. Infine, le donne sono indispensabili nella vita della Chiesa: pensiamo a cosa accadrebbe se non andassero più a messa. Numericamente, il popolo Dio è fatto soprattutto di donne".

Quale insegnamento ricaviamo dal sacrificio associato alle donne della Scrittura, ma anche a figure come Santa Rita? "Il tema del sacrificio della donna per il bene degli altri credo sia legato, anche antropologicamente, alla maternità stessa. Nel dare la vita, la donna soffre ed è diventato questo un merito e un dovere morale. Questo senso di sofferenza, di rinuncia a sé, però, non è tipico della Bibbia. La sofferenza c'è ma è volontà. Pensiamo a Maria. Lei dice sì ad un angelo senza chiedere permesso a Giuseppe, quando nessuna donna, in quel tempo, poteva disporre del proprio corpo, che era considerato del padre e poi del marito. Sia Maria sia Santa Rita hanno preteso di donare la propria vita ad una causa molto alta; non sono state semplici strumenti nelle mani di un altro. Rita ha voluto rompere la tradizione della vendetta e in questo ha avuto grande coraggio. Un messaggio attualissimo se pensiamo a quante ragazze, all'interno di famiglie mafiose, vengono rinnegate dalle proprie madri, portatrici di vendetta, perché scelgono di collaborare con lo Stato. Queste sante e queste donne bibliche soffrono, rischiano, rinunciano per difendere la vita: un'attualità che andrebbe tradotta nella cultura di oggi".

Sono le donne ad avere il coraggio di stare con Gesù fino alla sua fine

SUOR NATHALIE, "PRIMA DONNA" AL SINODO

Suor Nathalie Becquart è la prima donna nella storia con diritto di voto all'attuale Sinodo dei Vescovi, l'assemblea mondiale convocata dal Papa per elaborare consigli sul governo della Chiesa. Le abbiamo chiesto del suo incarico a sottosegretaria del Sinodo. "Ricevo questa chiamata con fede, come una chiamata della Chiesa e quindi di Dio. Mi sento molto piccola e limitata per questa missione, è un'avventura umana e spirituale. Cerco di dare il meglio di me in uno spirito di umiltà e servizio. Mi sento molto legata a tutto il popolo di Dio e in particolare a tutte le donne che hanno servito la Chiesa e si impegnano al servizio degli altri. Gli ultimi due Sinodi hanno parlato molto delle donne nella Chiesa, con forti richieste di coinvolgerle maggiormente nel processo decisionale, dando loro più responsabilità. Il Sinodo di oggi chiama tutta la Chiesa a camminare insieme e le donne sono invitate a far sentire la loro voce". (*RG*)

di Nicoletta Di Benedetto

Una donna combattente

Da sole non ci si salva: intervista a Nicoletta Cosentino

Per dare una mano alle altre donne ha messo in piedi un'impresa sociale

A Pasqua, apprendiamo quanto le donne siano state presenti nella passione e risurrezione di Cristo. Allora mi sono chiesta, perché non raccontare la storia di sofferenza e 'rinascita' di una donna di oggi? Una delle tante che la cronaca porta all'attenzione del grande pubblico, purtroppo, non tutte a lieto fine come la storia, o meglio, il percorso di 'passione e risurrezione' fatto dalla protagonista di queste righe. Parlo di Nicoletta Cosentino, una donna cinquantenne che vive a Palermo, una delle tante mogli e madri, vittime loro malgrado della prigione-tortura che le mura di casa diventano quando nel rapporto di coppia si innesca la violenza. Quella che all'inizio può essere psicologica o di sudditanza, per poi sfociare in un litigio continuo e dalla quale la donna molto spesso esce solo da morta. Per fortuna, non è questo il caso di Nicoletta che dopo anni di maltrattamenti, nei quali ha subito dal marito pressioni e torture prima psicologiche e poi più pesanti, è riuscita a varcare il portone di casa con i suoi due figli, che oggi hanno 11 e 14 anni. Come Santa Rita, Nicoletta ha avuto la forza e il coraggio di guardare oltre il dolore ed iniziare una nuova vita. È riuscita a intraprendere dal 2015 al 2019 un percorso di recupero nel centro antiviolenza "Le Onde Onlus di Palermo". La sua 'rinascita' non è stata facile, ha spiegato: "Ad un certo punto mi sono resa conto che non era quella la visione di relazione che potesse essere un modello per crescere i figli. Ma ci vuole qualcuno che sia in grado di svelarci i meccanismi della violenza, che ti stia accanto e ti prenda per mano. Il problema più grande è la paura". La nostra protagoni-

Nicoletta nel laboratorio della sua impresa sociale "Cuoche combattenti", che porta avanti con altre donne vittime di violenze

PRENDI E LEGGI

Mulieres. Un viaggio alla scoperta dell'universo femminile di Rosanna Bertini Conidi Editore Prometheus

Parlando di donne e riscoprendone la presenza lungo la storia, il libro vuol essere un contributo per rispondere a tre domande: chi siamo? da dove veniamo? dove andiamo? "Occuparsi di realtà femminili - scrive l'autrice - è stato a lungo ritenuto inopportuno o trascurabile. Si pensava che le donne non avessero una storia da raccontare. Solo da alcuni decenni, si assiste a un'ampia fioritura di studi sulle donne e varie sono le posizioni e gli atteggiamenti della ricerca su questa tematica".

sta, anche se oggi si può definire una donna 'rinata', continua a frequentare il centro, soprattutto per dare una mano alle altre donne a superare i loro 'calvari'. Anzi è andata ben oltre, ha messo in piedi un'impresa sociale denominata "Cuoche combattenti": un laboratorio artigianale portato avanti con altre donne vittime di violenze, dove si realizzano prodotti da forno, pasticceria e soprattutto confetture di frutta di stagione e marmellate. "Decidendo di combattere ho avuto il desiderio di coinvolgere più donne possibili. Era importante non salvare solo me ma anche le altre, non che le salvi io, ma do una mano a salvarle". I loro prodotti, oltre ad essere genuini, perché realizzati con materie prime del territorio, presentano un'altra particolarità: le etichette antiviolenza. Ogni prodotto riporta una frase che intende "contrastare la violenza sulle donne, rinforzare l'autostima e la libertà personale". Così, le 'Cuoche combattenti', sono uno strumento per combattere i soprusi e riaffermare il valore delle donne. "Per questo - dice Nicoletta - abbiamo pensato alle etichette parlanti perché questi prodotti passano tra le mani di tante donne. Questo progetto dà la possibilità ad alcune di loro di formarsi e di informarsi". Grazie alla sua iniziativa, Nicoletta è stata anche insignita dal Capo dello Stato del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Un'onorificenza che lei stessa definisce "un riconoscimento e un merito che va anche ai tanti centri antiviolenza presenti in Italia".

> Era importante non salvare solo me ma anche le altre

IL 1522 TI SALVA LA VITA

La storia di Nicoletta ci dice che è decisivo per una donna rivolgersi subito a chi può aiutarla a uscire dall'incubo. Proprio per essere al fianco delle donne, il Ministero per le Pari Opportunità ha istituito il numero di telefono nazionale anti violenza e stalking 1522: è gratuito e attivo 24 ore su 24. Esiste anche l'app 1522 scaricabile sullo smartphone per chattare con le operatrici e chiedere aiuto.

FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA onlus
Fiore di carità

di Alessia Nicoletti

Le Rose aspettano te

Il 30 aprile e il 1° maggio le trovi in tutte le regioni

È forte l'attesa per la sesta edizione delle Rose di Santa Rita, che troverai in 500 piazze d'Italia sabato 30 aprile e domenica 1° maggio. Due giornate per sostenere insieme il mondo dell'infanzia dandoci appuntamento nelle centinaia di banchetti che, per il secondo anno consecutivo, porteranno nuovamente le piantine di rose della santa degli impossibili in tutte le regioni. Ciò vuol dire che, ovunque tu sia, nord, centro, sud, isole comprese, vicino a te avrai almeno un banchetto di volontari delle Rose di Santa Rita ai quali rivolgerti per prendere le piantine e diffondere sempre più il profumo della carità ritiana. Trovi tutte le piazze su **rosedisantarita.org**

Organizzato dalla Fondazione Santa Rita da Cascia onlus, che dal 2012 sostiene le opere di carità delle agostiniane, l'evento solidale raccoglie fondi in favore dei progetti per i minori del Monastero Santa Rita da Cascia, tra i quali l'Alveare, che si trova accanto al monastero, è l'espressione più alta. Fondato nel 1938 dalla badessa Madre Teresa Fasce, oggi beata, qui da oltre 80 anni vengono accolti e accompagnati nella crescita bambine e bambini che arrivano da famiglie in difficoltà economica e sociale.

Le monache, con affetto, li chiamano Apette e Millefiori, e ogni giorno costruiscono per loro un futuro migliore, anche grazie a quanti prendono le Rose di Santa Rita.

Perciò il valore delle piantine non si ferma alla bellezza del fiore: portando le rose a casa tua o donandole alle persone a te care compi un gesto che parla d'amore, speranza, fede, forza e carità. "Prendere la rosa è portare avanti i progetti di Santa Rita e della Beata Fasce… è un po' come camminare con loro. Donarla è un messaggio di speranza: dire guarda che non sei solo". Ci ha detto così Roberta Bardini, volontaria di Casaloldo (Mantova), una delle tante voci che abbiamo raccolto da tutta Italia. Per molti la rosa è un simbolo potente e inestimabile, come Sabrina Mossenta da Milano: "Il suo generoso profumo avvolge come un abbraccio, i suoi tanti petali la costituiscono come a dirci che insieme si può sbocciare e, con ottimismo, aprirsi verso il futuro". I volontari, ogni anno sono i volti dell'iniziativa e sanno bene quali emozioni provano le persone che ai banchetti prendono le piantine, andando via sempre col sorriso perché, come racconta Raffaela Farinacci da Roma: "è un gesto che viene dal cuore e porta un messaggio di serenità e speranza a chi ne ha bisogno". Infatti, le Rose di Santa Rita, prese per sé o donate, vanno dritte al cuore e, come dice Angela Concistré da Sibari (Cosenza) "sono una terapia di fede, di animo e del corpo". Insomma, sono anche una ricarica di energia immensa, capace di avvicinare tutti a Santa Rita e ricordarci i suoi insegnamenti, sempre attuali. "Ogni volta che fiorisce - ha riflettuto Marilena Nicolosi, volontaria di Bisacquino (Palermo) - sembra che il miracolo, non si stanca di perpetuarsi. Mi fa sentire vicino a chi fisicamente è lontano. Mi fa pensare che la cura di quel fiore possa essere simile alla dedizione che ebbe l'amata santa nei confronti del prossimo". E, "nel regalarla - secondo Eulalia Randolfi di Gallicano nel Lazio (Roma) - è nascosto il vero miracolo", perché si dona due volte.

la casa di Santa Rita

Quando la famiglia si allarga

SOSTIENI LA CASA DI SANTA RITA

Abbiamo chiuso il 2021 iniziando insieme a costruire un sogno. Quello della Casa di Santa Rita, il **nuovo progetto delle monache** che vogliono realizzare un luogo nel quale accogliere le famiglie dei **malati** ricoverati **nell'Ospedale di Cascia**, che sono lontani da casa. Ora sono soli, ma con una donazione **tu puoi cambiare le cose** e aiutarci a far diventare realtà il nostro sogno.

Sostieni il progetto **nel nome di Santa Rita e la sua festa quest'anno sarà per tutti ancora più bella!**

DONA ORA:

Banca IBAN IT64 T030 6905 2451 0000 0003 558

Posta c/c nr. 1010759072 intestato a Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

Carta di credito e paypal
fondazionesantaritadacascia.org

specifica **"La Casa di Santa Rita"** nella causale. GRAZIE!

di Padre Rocco Ronzani osa

Donna della spina e della Risurrezione

Meditare i misteri della Passione del Signore Gesù

Per la passione e la croce alla gloria della Risurrezione! È così che tutti preghiamo nell'orazione che segue la recita dell'Angelus al mattino, a mezzogiorno e alla sera, quando siamo invitati a meditare con Maria i misteri centrali della nostra salvezza. Anche Santa Rita, ascoltando le parole del predicatore francescano San Giacomo della Marca, fu invitata a meditare più assiduamente i misteri della Passione del Signore Gesù e il significato delle parole di San Paolo che dice: *completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa* (Lettera ai Colossesi 1, 24). Le parole del predicatore furono per Rita come «carboni accesi che l'accesero il cuore nell'amor di Christo crocifisso che, ritornata che fu al monastero, si gettò immediatamente ai piedi d'un crocifisso, ivi orando, ivi meditando con ogn'affetto di cuore; il qual crocifisso oggi ancora si vede nell'oratorio vecchio del detto monastero. Postasi dunque ai piedi di questo crocifisso, lo pregava con abbondantissime lacrime che dal suo infiammato cuore l'uscivano, dimandò a Giesù Christo che le facesse grazia di sentire e provare nel corpo suo quello che aveva sentito per una delle spine della sua santissima corona. Furono tanto veloci queste sue orazioni, e questi prieghi della nostra beata Rita, che meritò d'esser esaudita, poiché nel mezzo della sua fronte… sentì non solo il dolore di pungenti spine, ma ancora ve ne rimase una, la quale fece una ferita, e si convertì in piaga che le durò tutto il tempo della sua vita» (da A. Cavallucci, Vita della Beata Rita da Cassia, p. 90). Restando fedele al Vangelo della sofferenza, anche nei momenti più drammatici della sua esistenza,

LA PREGHIERA

Preghiera a Santa Rita del 1923

Mia cara ed amabile protettrice Santa Rita […] l'ultimo ma sicuro rifugio dei vostri devoti è in voi, nel vostro tenerissimo cuore. Allorquando si delinqua fino (*ndr.* venga meno perfino) *l'ultima speranza, quando più terribile trabocca il dolore, quando la stessa morte sovrasta inesorabile, basta che voi rivolgiate a Gesù una sola parola, una sola di amore compassionevole, che Egli subito si fa arbitrare di qualunque grazia operatrice di qualsiasi miracolo. Non senza ragione io ho riposto in voi tutta la mia confidenza, la mia illimitata fiducia. Perciò o' potentissima Santa Rita pregate oggi per me che vi chiedo un miracolo. Voi potete operarlo, voi potete esaudirmelo.*

Estratto di una preghiera scritta da Argia Calvi - nonna di Angela Guerzoni di Ravarino (MO)

Per 15 anni Santa Rita portò sulla fronte la stigmata di una delle spine della corona di Cristo, segno dell'amore che dona la vita

Rita fu per Cascia ed è ancora per il mondo intero un segno dell'amore di Dio che trasforma la storia umana, anche la più buia, con la sua grazia e la apre attraverso il dolore al mistero gioioso della Risurrezione. Nel Prefazio della Messa votiva di Santa Rita leggiamo: "La sua forza vitale era l'amore!". Ecco il segreto di Rita: l'amore di Cristo, secondo la logica del Vangelo, che ci fa prossimi nel mistero intangibile dell'uomo che soffre, che dona senso al nostro dolore e tutto trasforma. L'intercessione di Santa Rita ci ottenga la forza dell'amore perché il Signore, attraverso il dolore salvifico, ci faccia vivere davvero la gioia della Pasqua di Risurrezione.

Rita fu segno dell'amore di Dio che trasforma la storia umana

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Amelio Giust (Sicilia - Italia)
Antonina Mileti (Cordoba - Argentina)
Artemio Campaci (Rovigo - Italia)
Fortunata Pirrotta (Venezia - Italia)
Francesca Sabbadini Mossenta (Pasian di Prato UD - Italia)
Luisa Maria Napolano (Calvizzano NA - Italia)
Marcella Spadoni e Franco Rolla (La Spezia - Italia)
Maria Didio (Rutigliano BA - Italia)
Maria Domenica Giovinazzi (Palagiano TA - Italia)
Maria Teresa Mastrodomenico (Salerno - Italia)
Marisa Gernone in Schirone (Perugia - Italia)
Martha De Laurentiis (Los Angeles - Stati Uniti d'America)
Nonna Fausta (Potenza - Italia)
Pina Torchia (Cosenza - Italia)
Raffaele Salfi (Mangone CS - Italia)
Rosetta Rosanna Zublena (Vercelli - Italia)
Teresa Tschabold (Sacrofano RM - Italia)
Vanna Lagi e Silvano Margheri (Firenze - Italia)
Vera Donati vedova Vincenzoni (Roma - Italia)

Le foto sono a scopo illustrativo. Essendo fatti a mano, i prodotti possono subire modifiche rispetto a quanto mostrato.

Codice A
Cestino rosa
con ovetti di cioccolato

Fatto per amore

Fatto per amore, fatto per la tua Pasqua.

"Fatto per amore" è la linea di prodotti artigianali creati dall'amore delle Monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

Per la tua Pasqua, richiedi i cestini con ovetti di cioccolato.

Codice B
Cestino azzurro
con ovetti di cioccolato

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito **santaritadacascia.org/pasqua**

Oppure scegli i tuoi regali pasquali compilando questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail **fattoperamore@santaritadacascia.org**
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**

Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____

via _____ n. civico _____

cap _____ città _____ provincia _____

tel. _____ cell. _____

e-mail _____

note (specificare l'indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un cestino	TOTALE
A	Cestino rosa con ovetti di cioccolato (13 x 11 cm circa)		10 €	
B	Cestino azzurro con ovetti di cioccolato (13 x 11 cm circa)		10 €	
			Spese di spedizione	7 €
			TOTALE COMPLESSIVO	

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT82D0306939241100000002983 (specificando nella causale: "Fatto per amore")

Data _____ Firma _____

La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati dal Monastero Santa Rita da Cascia nel rispetto del Reg. UE 679/2016 (GDPR). Prima di procedere alla compilazione di questo modulo, La preghiamo di prendere visione del testo dell'informativa per il trattamento dei dati personali presente sul sito www.santaritadacascia.org/privacy

25° ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE
MADRE MARIA TERESA FASCE
1997 - 2022

Beata Teresa Fasce, ritratto di una donna del ’900

“Il nostro stemma è la croce
e siamo ben liete di abbracciarla,
specie quando è impressa in noi”

Beata Madre Maria Teresa Fasce

25° ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE
MADRE MARIA TERESA FASCE
• 1997 - 2022 •

La Badessa che dava voce alle donne

Rivendicò la dignità sua e delle monache

di Mauro Papalini, storico agostinianista

Se pensiamo alla figura della Beata Maria Teresa Fasce la prima cosa che ci viene in mente è la sua forza, la sua determinazione. Non si tratta solo di carattere, ma di una concezione ben precisa che lei aveva delle persone, in particolare delle donne, anche religiose. Voleva che le sue monache fossero donne laboriose e forti: "Gesù non ama le bambole", diceva, quindi era molto esigente nella formazione delle novizie. Nei 27 anni in cui fu abbadessa si confrontò molto spesso con uomini di varia estrazione: superiori agostiniani, monsignori, architetti, politici, etc. Pur tenen-

do sempre il massimo rispetto per l'autorità, tuttavia ella rivendicò sempre con forza le prerogative sue e delle monache quando invece gli altri avrebbero voluto farle tacere o accettare supinamente le decisioni. Parlava a tutti con franchezza e coraggio, riprendendo anche gli uomini quando c'era bisogno. In tempi in cui le donne non avevano voce in capitolo, il suo carisma le procurò grande rispetto da parte di tutti. Questo suo comportamento non ebbe mai un senso politico. Non fu certo una femminista, era piuttosto la messa in pratica della parola di Dio: "Dio creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina" (Genesi 1, 27). Se Dio li creò maschio e femmina vuol dire che tutti hanno la stessa dignità. Il 2 giugno 1946 si svolsero le elezioni per l'Assemblea costituente e il referendum istituzionale tra monarchia e repubblica, ma soprattutto fu la prima volta che le donne italiane votavano. Anche Madre Fasce vi volle andare: dopo 40 anni di clausura in quell'occasione uscì dal monastero, portata in trionfo dai casciani fino al seggio, per esercitare il suo diritto di voto. Pur essendo lei molto legata a Casa Savoia, tuttavia crediamo che questo gesto sia da interpretare come la sua affermazione convinta della dignità della donna e non per motivi politici.

Uscì dal monastero per esercitare il suo diritto di voto

LE OPERE DELLA BEATA FASCE

La Rivista porta Santa Rita nel mondo

Il 22 maggio 1923 nasceva il bollettino "Dalle Api alle Rose" del Monastero Santa Rita, formidabile strumento per diffondere ovunque la devozione alla grande santa di Cascia. La Madre Fasce si ispirò al Messaggero di Gesù Bambino dell'omonimo santuario di Arenzano che lei conosceva. Nei lunghi anni della costruzione del nuovo tempio questo bollettino fu il collegamento principale con i devoti, non solo per far conoscere le vicende della comunità monastica, ma per ricevere le richieste di coloro che anche da lontano potevano rivolgersi direttamente a Rita. La rivista arriva in ogni casa ancora oggi: tutti la possono leggere, dalle persone più semplici ai dotti perché il suo stile è semplice e chiaro, ma sempre dignitoso. Senza dubbio la Fasce ebbe una grande intuizione: creare tramite il bollettino una comunione attiva tra Santa Rita e la folla dei devoti in tutto il mondo. (*MP*)

RITA E TERESA

In un tempo in cui le donne non avevano potere sulla loro vita, Rita ha saputo scegliere la sua strada. Guidata dall'Amore, senza timore è andata controcorrente e ha fatto valere la sua visione, affermandosi come donna di pace e perdono. La via che ha tracciato è seguita ancora da tante donne che guardano a lei come modello.

Teresa ha sposato a pieno la missione ereditata da Rita. Guardando al suo coraggio, ha messo ogni energia per far arrivare ciò che le stava più a cuore all'attenzione di chi aveva in mano le decisioni. Credendo nell'uguaglianza e nella dignità tra donne e uomini, spronava anche le consorelle a far sentire la loro voce.

di Padre Josef Sciberras osa,
Postulazione
Generale Agostiniana

Il Postulatore Generale della Curia Generalizia dell'Ordine di Sant'Agostino promuove le cause di canonizzazione degli appartenenti alla Famiglia Agostiniana. Info: postulazione@osacuria.org

Fedeltà e servizio nel quotidiano

Figlio di Mariano e Isabel, il Servo di Dio Agustín Liébana Del Blanco nacque il 28 maggio 1923 a Guardo, Palencia, Spagna. A pochi giorni dalla nascita, fu battezzato. Compiuti 12 anni, entrò nella Escuela Apostolica di Valencia de Don Juan (León), retta dagli agostiniani. Nel 1935, alle prime fiamme della guerra civile, Agustín si arruolò per difendere la patria. L'avventura durò poche ore. Più tardi, con la mediazione di uno zio agostiniano, Agustín proseguì gli studi nel Monastero di Santa Maria di La Vid (Burgos), Provincia agostiniana di Spagna. Giunse al noviziato a Calahorra, dove il 3 novembre 1940 emise i voti semplici e quelli solenni nel 1944. Ricevette l'ordinazione sacerdotale, il 19 marzo 1947. Per le sue doti, fu inviato all'Università de Comillas e ottenne la Licenza in filosofia col massimo dei voti. L'obbedienza lo ha portato in varie comunità: i suoi ministeri principali erano la formazione dei giovani agostiniani e l'accompagnamento agli esercizi spirituali. Come Santa Rita, la sua vita era testimonianza delle cose grandi che Dio può fare con i suoi servi, tramite gesti piccoli e quotidiani. Morì il 31 gennaio 1998, a 74 anni, per un cancro all'esofago. Portò la croce della malattia con grande fede e, come Rita, ne fece tesoro. Uomo di grande servizio pastorale, fu d'ispirazione per molti. È in corso la sua causa di beatificazione a Roma.

La sua vita era testimonianza delle cose grandi che Dio può fare con i suoi servi

di Marta Ferraro

“La fede è un modo di vivere”

Nella Pia Unione Letizia ha capito di non essere sola

“Non volevo associarmi alla Pia Unione Primaria solo perché sono la figlia della responsabile. Fin da bambina partecipo alle attività del gruppo, ma mi sembrava una cosa inutile entrare a farne parte perché mia mamma e mia sorella sono iscritte. Ero sicura che Santa Rita prima o poi mi avrebbe dato un motivo in più per aderirvi con maggiore convinzione”.

Letizia è entrata nel gruppo della Pup di Bisceglie

Così comincia il racconto di Letizia Cosmai, giovane studentessa di Ingegneria dei Sistemi Medicali residente a Bisceglie. È stata proprio l’esperienza universitaria che l’ha avvicinata ancor di più alla santa di Cascia. “Sono sempre stata molto attiva in parrocchia, animo con l’organo le celebrazioni e ho sempre aiutato mia mamma a organizzare e a portare avanti le attività della PUP di Bisceglie, della quale è responsabile. Ma è quando ho smesso di fare affidamento solo sulle mie capacità e ho cominciato a fidarmi di più di Santa Rita che le cose sono andate meglio e ho deciso di iscrivermi all’associazione. Questa opportunità l’ho scoperta quando mi sono iscritta all’università. Venivo dal Liceo delle Scienze Umane e, dato il mio percorso di studi umanistico, era impossibile che riuscissi a passare i test di ingresso, nonostante avessi conseguito la licenza con il massimo dei voti”. Infatti, malgrado le tante ore di studio, Letizia sostenne il test ma non lo superò. Il secondo tentativo era previsto per il 23 maggio, il giorno successivo alla festa di Santa Rita. “Era impossibile per me superarlo. Sarei stata molto impegnata a animare la Novena di Santa Rita e a collaborare alle attività della PUP. Comunque, continuai a studiare e il 23 maggio arrivò. Quella mattina non ero sicura di voler sostenere il test. Ero molto in dubbio. Continuavo a pensarci. Poi ci sono andata. Il mio fidanzato che frequenta come me la parrocchia, ma che di certo non è un bacchettone, così per dire mi disse: ‘portati i petali’ (le rose benedette che il monastero di Cascia distri-

buisce tutto l'anno ai devoti che ne fanno richiesta). Così li presi li misi in tasca e ogni volta che seduta nell'aula di fronte al foglio mi trovavo in dubbio su qualche domanda, li toccavo e con il pensiero mi rivolgevo a Santa Rita". Il test andò bene e Leti-

Letizia e la sua mamma a Cascia

zia cominciò a preparare il primo esame. Studiò tantissimo ma alla prova fu bocciata. "Sono stata molto male. Non riuscivo a capire il perché. Mi sono stati molto vicino gli associati e il nostro parroco Don Paolo Bassi, che mi hanno tenuto nelle loro preghiere. Poi, dopo alcuni giorni di introspezione, ho capito che non dovevo fidarmi solo delle mie forze ma dovevo trovare un senso più alto. Da quel momento mi sono fidata e affidata a Santa Rita e le ho promesso che la corona d'alloro della mia laurea sarebbe arrivata a Cascia, quando mi sarei laureata. In quell'occasione ho elaborato che era arrivato il mio momento: ero pronta a associarmi ufficialmente alla PUP. Mia mamma, che mi aveva sempre incitata a entrare, invece non voleva che fosse in quel periodo. Eravamo in piena emergenza covid e le affiliazioni si sarebbero svolte in streaming, rinunciando di fatto a tutti quei segni che si fanno di solito. Ma a me non importava, avevo deciso e così è stato". Letizia ha conseguito la laurea triennale brillantemente e ora frequenta il corso della specialistica.

"La fede è un modo di vivere, o credi o muori", questo mi ha detto Letizia, che con i suoi 22 anni mi ha dato una grande lezione di vita. Nessuno può bastare a sé stesso ed è tanto bello sapere che se siamo in difficoltà possiamo stendere la mano e incontrare nel Tabernacolo un Padre che ci ama e ci parla. Siamo cristiani e questa è la nostra più grande gioia: non siamo mai soli.

INCONTRO GENERALE A CASCIA: DAL 1° AL 3 APRILE

Invitiamo gli iscritti alla Pia Unione Primaria Santa Rita e tutti coloro che vogliono saperne di più a partecipare all'incontro generale che si terrà a Cascia, dal 1° al 3 aprile. L'incontro sarà organizzato dai gruppi della regione Sicilia e avrà come tema "Un cuor solo ed un'anima sola, protesi verso Dio". Per informazioni e per il programma: piaunione.santaritadacascia.org

ISCRIVITI ALLA PUP

Che tu sia una persona singola o membro di un gruppo, iscriviti alla PUP! Parteciperai così ai nostri incontri conoscendo chi, come te, è devoto alla cara Santa Rita. Per informazioni, puoi rivolgerti alla segretaria generale, Alessandra Paoloni: piaunione@santaritadacascia.org

di Rita Gentili

“Santa Rita è stata una donna come noi”

Dalla Colombia, la storia di una mamma e una figlia

RITA È ANCHE QUI

Paese: Colombia
Città: Bucaramanga
Da sapere: Un’interessante iniziativa legata a Santa Rita in Colombia è la Fondazione Proyecto Union, che, stando a quanto si legge nel loro sito web, nasce per opera di una donna, Gabriela Peláez, come progetto educativo per i bambini meno fortunati. Gabriela era la primogenita di una coppia di imprenditori nel campo del caffè che, da grandi devoti di Santa Rita, si prodigarono, a partire da metà del 1900, per diffonderne il culto in Colombia. Leggiamo ancora sul sito della fondazione che la coppia, molto influente politicamente, ottenne addirittura di poter custodire una reliquia della santa, data in custodia all’Arcidiocesi di Bogotà alla morte di Gabriela, nel 2000. Oggi Proyecto Union offre servizi di assistenza sociale alle persone meno fortunate, inlcusi i bambini con gravi disabilità e spesso abbandonati dalle famiglie.

Ruth, come hai conosciuto Santa Rita? “Era l’anno 2000; la mamma di un collega mi invitò a rivolgermi a Santa Rita in uno dei ricoveri in ospedale che ho fatto a causa della grave forma di asma di cui soffro da oltre 30 anni. Non conoscevo questa santa, ho cercato informazioni e ho iniziato a pregarla. Poi dal monastero di Cascia, a cui avevo scritto, ricevetti una novena in spagnolo che ho seguito con molta devozione. Tre anni fa, inoltre, ho conosciuto un sacerdote che era stato a Cascia, molto devoto di Santa Rita, e insieme abbiamo inziato a

diffondere il culto nell'area della mia città: ogni 2/3 mesi distribuiamo oltre 100 libretti della novena, ho regalato 5 statue della santa ad altrettante parrocchie e il 22 maggio mando un mazzo di rose nelle chiese che le custodiscono perchè la festeggino. Ho regalato delle immagini di Rita e distribuisco a chi ne ha bisogno le medagliette che mi mandano da Cascia. Ho fatto anche fare degli adesivi da attaccare alle macchine".

Cosa ti ha portato ad affidarti alla santa degli impossibili? "La mia disperazione nel non trovare sollievo dalla mia malattia. Dopo molti anni sono riuscita a stabilizzarmi e ridurre i ricoveri ma continuando a prendere farmaci. Quando sono rimasta incinta, però, per non nuocere al feto, ho smesso di assumerli. I medici avevano detto che non avrei potuto avere figli e invece a 40 anni sono rimasta incinta. Quando l'ho scoperto, ho iniziato una novena a Santa Rita: chiedevo ogni giorno l'intercessione della santa presso Dio perchè avesse pietà della mia vita e di quella del mio bimbo. Una gravidanza difficile, emorragie e minacce di aborto per i primi tre mesi. Al settimo mese ho avuto una infiammazione della cistifela, che non ho potuto trattare con i farmaci, e all'ottavo mese si sono rotte le acque e ho dovuto fare un cesareo. In quella occasione ho avuto uno degli attacchi d'asma più pesanti della mia vita. Sono entrata in sala operatoria chiedendo a Dio di poter veder crescere mia figlia e pregato Santa Rita di intercedere presso di lui. Mia figlia è nata bene ma dopo qualche giorno i livelli

Ruth con sua figlia Rita Ana Maria

di birilubina sono saliti alle stelle. Il medico ci disse che la piccola era nelle mani di Dio. Mi inginocchiai e pregai Santa Rita. Le promisi che avrei chiamato mia figlia come lei se l'avesse aiutata. Rita Ana Maria è oggi una ragazza di 12 anni in piena salute".

Parli di Santa Rita a tua figlia? "Certamente, le dico che Santa Rita è stata una donna come noi, figlia di genitori anziani, come lei, che ha perso i figli e sofferto molto, ma che mai ha perso la sua fede o il suo amore per Dio, e ancor meno il suo amore per il prossimo. Le dico che dobbiamo seguire il suo esempio servendo e aiutando gli altri, accettando la 'croce' senza allontanarci da Dio. Mia figlia è molto devota alla santa, porta sempre con sé una medaglietta che le hanno mandato le monache. Insieme, ogni mercoledì alle 14:40 ci uniamo su Facebook per pregare davanti alle sue spoglie nella diretta dal Santuario di Cascia (*ndr.* la diretta è alle ore 21:40 in Italia)".

Promisi che avrei chiamato mia figlia come lei se l'avesse aiutata

di Padre Luciano De Michieli osa,
Rettore della Basilica di Santa Rita di Cascia

Le "Rite" dei nostri giorni

Uno dei momenti più emozionanti e significativi del 22 maggio, è l'incontro con le donne premiate con il Riconoscimento internazionale Santa Rita. Fu istituito dai padri, dalle monache e dal Comune di Cascia nel 1988, per mostrare al mondo che donne come Rita vivono ancor oggi e ci stupiscono per il loro grande cuore e coraggio.

Le donne premiate con il Riconoscimento Internazionale Santa Rita nel 2019

Donne come Rita vivono ancor oggi e ci stupiscono

Il premio è rivolto a "donne di qualsiasi età, condizione, nazione, religione, che abbiano fatto della dignità della persona umana, della difesa dei suoi diritti e doveri, la propria missione. A donne che, come Rita, abbiano sposato, la causa della giustizia e del perdono e della pace, della solidarietà, della famiglia, dell'infanzia, dei poveri, dei malati, dei profughi". Così recita lo Statuto del Riconoscimento, che consiste in una preziosa pergamena ricordo ma soprattutto nel condividere i giorni della festa. Le donne premiate sono ospiti dei frati e conoscono i luoghi della santa e coloro che oggi si prodigano per farne conoscere la bellezza. Spesso nascono amicizie e sintonie che non vengono meno nel tempo.

Prima della festa, nella Sala della Pace, le donne premiate sono invitate a raccontare le loro vicende umane e spirituali, le loro scelte, il buio e la luce: un vero momento di grazia, al quale partecipano anche i giovani delle scuole, che attingono ispirazione e coraggio. Perciò cerchiamo con ogni mezzo, tra cui naturalmente la rivista, di far giungere a tutti la loro testimonianza di pace, perdono, solidarietà, fede e resilienza eroica. Quanta sofferenza e quanto amore nelle loro storie. Davvero, come diceva la Fasce, "chi non soffre non ama!". Ma quanto è potente l'Amore! Santa Rita ha vissuto il donarsi generoso e totale nonostante le avversità, ed è bello riconoscerla in queste donne, che con le loro "stigmate" le somigliano così tanto, continuando a rendere migliori i nostri giorni con le generose azioni che impreziosiscono la loro vita.

di Madre Maria Rosa
Bernardinis osa

Conosci Gesù e impara ad amarLo
con la Priora del Monastero Santa Rita da Cascia

Il Salvatore vicino alle donne

Il tema è stupendo e impegnativo allo stesso tempo e mi arriva da questa domanda: qual è il rapporto di Gesù con le donne che emerge dai Vangeli canonici, cioè riconosciuti dalla Chiesa, ispirati dallo Spirito Santo e quindi Parola del Signore? Non sarò esauriente: vi invito pertanto ad approfondire leggendo le Sacre Scritture.

A mio avviso, Gesù nei confronti della donna si rifà "al principio", quando Dio la crea perché, simile all'uomo, possa essergli di aiuto, di amicizia, di complementarietà. Cresciuto in un ambiente famigliare sereno, immagino quante volte avrà osservato la Madre che impastava il pane, cucinava, cuciva e tesseva. Fino ad applicare poi quanto aveva visto nelle metafore delle sue parabole!

Il bellissimo rapporto di Lui con Maria, che si coglie nel Vangelo di Giovanni alle nozze di Cana, fa riflettere e dimostra il "genio femminile" della madre, che anticipa l'ora della manifestazione di Gesù. Lei è beata non tanto perché l'ha generato, ma per aver creduto in Lui e aver fatto sempre la volontà di Dio! È così che diveniamo Suoi "fratelli, sorelle e madri!". Maria diventa modello di discepola e credente. È la prima, ma non la sola. Ci sono altre donne che si mettono alla scuola di Gesù, che sostengono i suoi viaggi in Palestina e lo seguiranno fin sul Calvario. Maria di Màgdala, testimone della sua morte in croce, riceve da Lui il titolo di "Apostola degli Apostoli" e la missione di annunciare la sua Risurrezione ai fratelli!

Gesù, infine, esalta la fede di tante donne che a Lui si rivolgono per malattie, personali o dei figli, guarendole e salvandole. Ha una bella amicizia anche con le sorelle di Lazzaro: Marta e Maria e volentieri va a casa loro. Sa dialogare con le donne che sono in difficoltà per i pregiudizi di moralisti e benpensanti, difendendole e aiutandole a uscire dalla loro condizione miserevole, senza condannarle, come fece con la Samaritana e l'adultera. Insomma Gesù, sei proprio un gran Signore!

Il bellissimo rapporto di Lui con Maria fa riflettere

Marta Ferraro incontra i pellegrini
del Santuario di Santa Rita di Cascia

Il desiderio nel cuore di Silvana

Questo racconto è la storia di una sorpresa, anzi due. Silvana Polo ha 91 anni e custodiva da tempo nel cuore il desiderio di tornare in pellegrinaggio a Cascia insieme con la sua famiglia, dopo esserci stata nel 2012. Finalmente questo giorno è arrivato, e il suo cuore si è riempito di gioia e di commozione quando è giunta nuovamente nella terra di Santa Rita. "È stato molto emozionante visitare il monastero antico dove Santa Rita è stata monaca agostiniana e anche pregare nella cripta davanti al corpo della Beata Maria Teresa Fasce, per persone care alla nostra famiglia che in quel periodo stavano male. Lì, ci siamo sentite molto vicine alle Apette (*ndr.* le bambine che le monache aiutano a Cascia) che nonna Silvana aiuta ogni anno con piccole donazioni", ha raccontato la nuora di Silvana, la signora Marina Mario, artefice del viaggio sorpresa insieme alla cognata Patrizia.

Questi ultimi due anni per nonna Silvana sono stati molto difficili

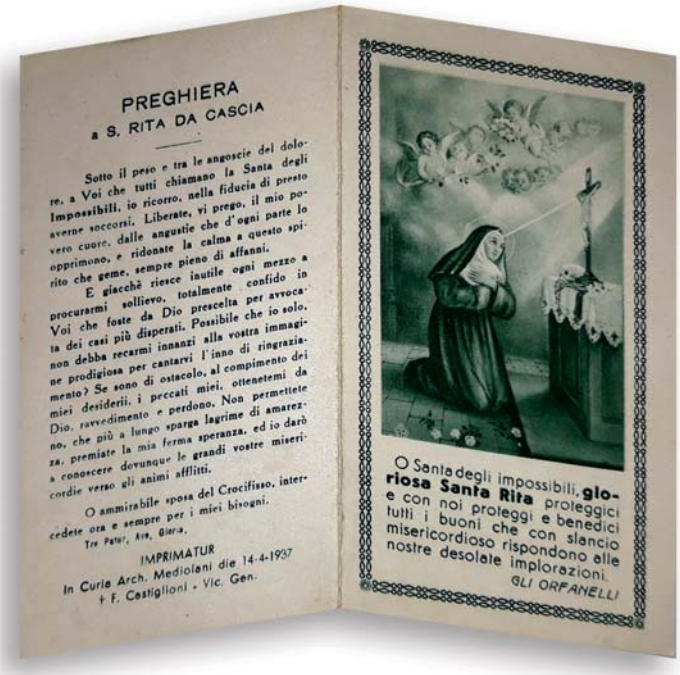
Da quando si è sposata nel 1955, Silvana vive a Manerba del Garda in provincia di Brescia. La sua devozione per Santa Rita nasce in famiglia, grazie all'esempio di sua nonna Amalia. Quando era bambina, Silvana dovette sopportare un grande dolore: la malattia del fratellino Gastone. Fu allora che la santa di Cascia entrò nella sua vita. La piccola Silvana vedeva nonna Amalia trascorrere tanto tempo in preghiera per il suo nipotino costretto a letto a causa di una nefrite. Poi, le cose si appianarono per il piccolo di casa e fu allora che Silvana si rese conto che qualsiasi cosa fosse accaduta nella sua vita avrebbe avuto sempre un punto fermo a cui rivolgersi: Santa Rita. Le preghiere non mancarono nemmeno quando nel '41, nel giorno del suo undicesimo compleanno, il papà ebbe un malore che lo rese invalido per tutta la vita. Sempre Silvana si è rivolta alla santa e lei non ha mai negato

Silvana, al centro tra la nuora Marina e la figlia Patrizia, ha realizzato il sogno di tornare da Santa Rita

il suo conforto, neppure quando è rimasta vedova, dopo la prematura scomparsa del marito Dario, a causa di un tumore al cervello.

Oggi nonna Silvana continua a sentire Santa Rita vicina e a Cascia in quest'ultima visita ha voluto comprare la sua fedina nuziale, l'anello composto da due mani intrecciate, per sentirla ancor più presente nella sua quotidianità. Questi ultimi due anni per nonna Silvana sono stati molto difficili. Ha tanto sofferto per non poter lavorare nella salumeria di famiglia, poiché per motivi precauzionali i suoi familiari le avevano chiesto di restare a casa, a causa del rischio di contagi. Nonostante l'età Silvana è una donna instancabile e ancora collabora nell'attività che conducono da sempre. Quotidianamente indossa la sua divisa, il grembiule e la mascherina per servire i clienti e a metà mattina si concede una pausa rigenerante nella chiesa parrocchiale di Manerba, da dove rincasa felice e rinvigorita.

Al ritorno dal loro pellegrinaggio, Silvana ha voluto fare un regalo a sua nuora che lei a sua volta aveva ricevuto dalla mamma e la mamma aveva ricevuto da nonna Amalia in occasione del suo matrimonio: un libricino di preghiere intitolato "La sposa cristiana", stampato nel 1911. Le pagine di questa pubblicazione hanno custodito dal 1937 un santino di Santa Rita, arrivato da Cascia. È verosimile pensare che sia stato spedito proprio dalla Beata Fasce - all'epoca dei fatti Badessa del Monastero - a nonna Amalia che in quel periodo pregava per il piccolo Gastone. Ancora oggi quel



santino si tramanda di generazione in generazione nella famiglia, facendosi segno tangibile di una devozione vera e sincera.

Invio un caro saluto a nonna Silvana che stupita per quest'altra sorpresa leggerà la sua storia sulla nostra rivista grazie alla collaborazione della sua famiglia. Inoltre un affettuoso pensiero va anche a tutte le nonne e i nonni che desiderano vivere una giornata a Cascia con la loro santa, nella speranza che presto questo loro desiderio possa avverarsi. (*MF*)

La sua devozione nasce in famiglia

RACCONTACI LA TUA STORIA DI PELLEGRINAGGIO

Se anche tu hai visitato in pellegrinaggio il Santuario di Santa Rita di Cascia e desideri raccontare a Marta Ferraro la tua storia, scrivici a **redazione@santaritadacascia.org** e ti ricontatteremo per condividere l'esperienza che hai vissuto con i lettori di "Dalle Api alle Rose".

di Suor M. Giacomina Stuani osa

Accanto alla croce, per dare vita

Qualche anno fa Padre Cantalamessa, cardinale e predicatore della Casa Pontificia, scriveva: "Dobbiamo chiederci: perché le donne hanno resistito allo scandalo della croce? Perché gli sono rimaste vicine quando tutto sembrava finito e anche i suoi discepoli più intimi lo avevano abbandonato e stavano organizzando il ritorno a casa? La risposta l'ha data in anticipo Gesù, quando rispondendo a Simone, disse, della peccatrice che gli aveva lavato e baciato i piedi: 'Ha molto amato!' (Vangelo di Luca 7, 47). Le donne avevano seguito Gesù per lui stesso, per gratitudine del bene da lui ricevuto".

Essere testimoni credibili della Risurrezione è dare la vita come l'ha data Cristo

Mi piace pensare che le 'Donne di Rita', che ogni anno scegliamo per il Riconoscimento Internazionale in occasione del 22 maggio, siano donne di risurrezione perché, come Santa Rita, hanno assimilato lo spirito del vangelo sulle orme di Gesù: accoglienza, perdono, misericordia, amore, prossimità, amicizia, fratellanza... Allora, essere testimoni credibili della Risurrezione è dare la vita come l'ha data Cristo, è amare come Lui ha amato, è dare piena conformazione della nostra esistenza alla vita e alla persona di Cristo, ai suoi sentimenti di Figlio che si è reso simile agli uomini pur essendo Dio, per toglierli dal giogo del peccato e della morte. Nella sua vita terrena Gesù era continuamente teso a raggiungere Gerusalemme perché lì doveva compiere la volontà del Padre, cioè soffrire, patire ed essere messo a morte, per poi risorgere e raccogliere nella Sua Risurrezione tutti i figli dispersi nelle tenebre e nell'ombra della morte. Egli, con tutta la sua vita e soprattutto con la sua morte e risurrezione, ci ha rivelato il volto del Dio-amore. Egli affida il suo cammino verso la morte al Padre, che ha il potere di riaprire nuovamente questa esistenza alla vita.

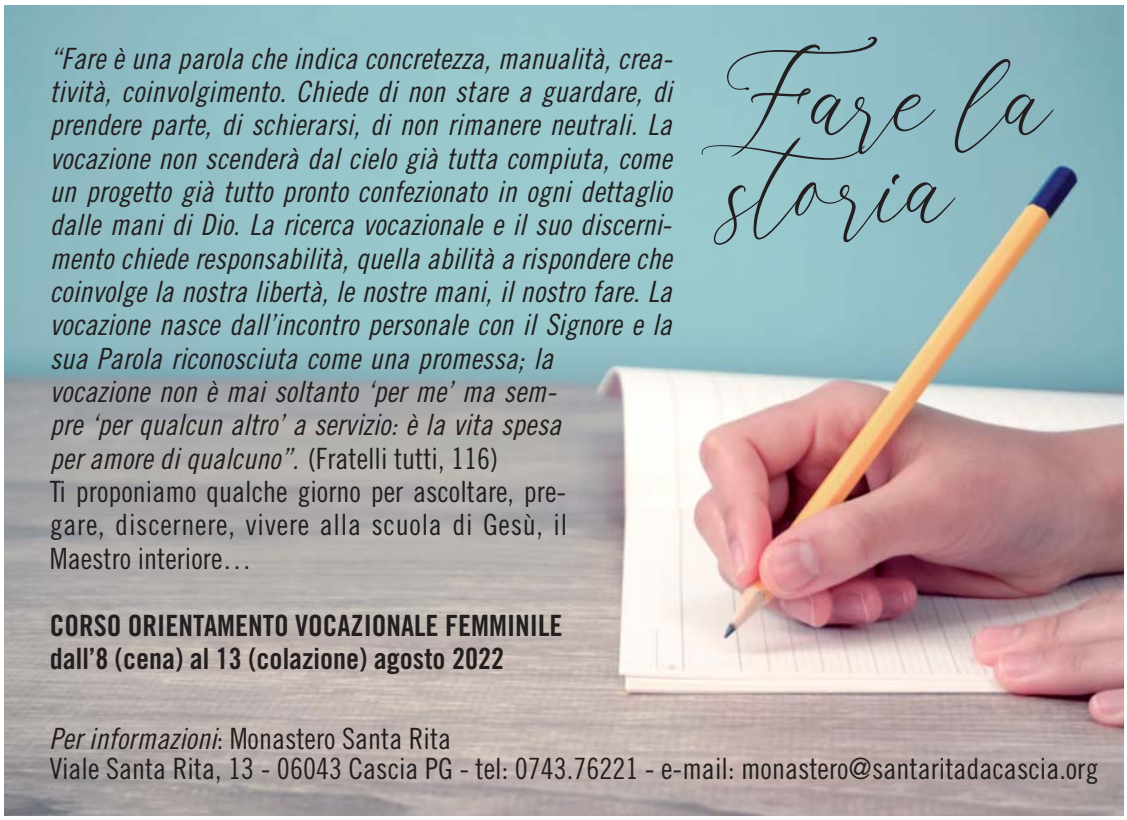
Noi sentiamo forte questa inquietudine interiore, che il Santo Padre Agostino ha descritto così bene in una delle frasi più famose delle Confessioni: "Ci hai fatti per te Signore e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te". Ciascuno di noi porta dentro di sé attesa, speranza, desiderio, cioè la ricerca appassionata dell'Essenziale, di incontrare Dio; e in questo

tempo di attesa lo sguardo interiore è sempre proteso verso il compimento: la vita senza fine del Cielo, l'incontro faccia a faccia con Dio.

La nostra clausura è popolata di tante presenze, anime vicine e lontane che ci fanno sentire sempre in contatto con la Chiesa universale e si affidano a noi per non disperare, per essere aiutate a risalire dal baratro del peccato, per trovare il coraggio della fedeltà cristiana. Anche noi monache, tuttavia, dobbiamo rinnovare ogni giorno la speranza, per evitare lo scoraggiamento di fronte a una missione che a volte ci appare smisurata, sapendo innanzitutto che il Signore è all'opera con noi, Egli ci affida queste anime e compie in loro miracoli di grazia. La carità ci spinge a "pre-occuparci" di loro, a prendere tutti nel cuore, a perderci per qualche tempo in loro per poterli capire e far sperimentare l'accoglienza di Dio. Non è proprio possibile non sentirci coinvolte se vogliamo che la nostra Eucaristia quotidiana significhi qualcosa per noi e per loro, se vogliamo farci carico della loro croce. Croce non come dolore, sofferenza, morte, ma come il gesto più alto: dare la vita... Il dolore non è sminuito, ma visto nell'ottica della vittoria sulla morte, sul male e sul peccato. La croce è una Pasqua obbligata per tutti e non c'è Pasqua senza Venerdì Santo, ma nella speranza della luce della Risurrezione.

Santa Pasqua di Risurrezione a tutti voi!

Anche noi monache dobbiamo rinnovare ogni giorno la speranza



PER PROTEGGERE UN SOGNO SERVE SOLO L'AMORE.

Il 30 aprile e il 1°maggio sostieni i progetti per l'infanzia della Fondazione Santa Rita da Cascia onlus. Tra questi l'Alveare, una struttura adiacente al Monastero di Cascia dove le Monache, da più di 80 anni, accolgono le bambine in difficoltà economica e sociale e le accompagnano nel loro futuro. Qui trovano casa, scuola, assistenza e famiglia. Una famiglia che è anche la tua. Proteggi il loro sogno di una vita migliore con un piccolo gesto d'amore, scegli le Rose di Santa Rita e con la tua donazione contribuisci a sostenere il futuro dei più fragili. Cerca le piazze e i banchetti su www.rosedisantarita.org

FONDAZIONE SANTA RITA DA CASCIA onlus
Fiore di carità

Foto Giovanni Galardini